

La forza e resilienza delle piccole imprese

Il rapporto. Le nostre micro realtà si dimostrano vivaci e capaci di competere avvalendosi di ricerca e innovazione. La quota di occupati tra i 15 e i 29 anni rappresenta il 18,1%, superiore di 5,7 punti a quella di aziende medio-grandi

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Colpiti duramente, ma non sconfitti. È in questa frase che si riassume il contenuto dell'XI Rapporto annuale di Confartigianato Imprese Lombardia, intitolato "Con lo sguardo oltre. Pmi che resistono", fotografia della situazione dell'artigianato lombardo ancora alle prese con gli effetti della pandemia. L'analisi effettuata dal documento ha infatti evidenziato come artigiani e piccoli imprenditori abbiano saputo reagire, con forza di volontà e resilienza, a una emergenza dalla portata inimmaginabile. Ma non solo. Come rimarca l'associazione lecchese, il Rapporto smentisce di fatto con i numeri «le false convinzioni che associano la bassa crescita del Paese all'eccessiva presenza di Pmi».

Fattore sociale ed economico

Nel Lecchese sono dunque presenti 24.993 Pmie imprese artigiane. Si tratta del 99,1% del totale, dove trovano lavoro 69.267 addetti: un dato particolarmente significativo del peso che questa tipologia di azienda ha nella nostra provincia, considerato che qui si concentra il 70,8% degli occupati, contro una media regionale del 52,3%.

L'apporto delle Pmi lecchesi alla sostenibilità sociale e occupazionale si rileva anche guardando alle entrate previ-

ste per il periodo agosto-ottobre 2021: 4.010 su 6.000 ingressi totali previsti da tutte le imprese, e in crescita del 18,3% rispetto alle previsioni occupazionali dello stesso periodo pre Covid-19 (agosto-ottobre 2019).

Le nostre micro e piccole realtà si dimostrano inoltre vivaci, capaci di competere avvalendosi di ricerca e innovazione: la quota di Pmi lecchesi che partecipa a progetti innovativi si attesta al 43,5%, terzo valore più alto della classifica lombarda (Milano 46,3; Bergamo 43,9; media regionale 43,1).

La spinta all'innovazione profila anche la domanda di lavoro, sempre più indirizzata verso competenze digitali e green di alto e medio-alto livello (entrate previste dalle imprese con meno di 49 dipen-

denti con competenze digital e green a Lecco pari al 39,1%).

Non va dimenticato che le Pmi artigiane costituiscono un fattore sociale ed economico chiave e un importante luogo di integrazione. Queste realtà d'impresa sono infatti anche terreno fertile per giovani e stranieri, offrendo opportunità sia sul fronte occupazionale, che su quello d'impresa.

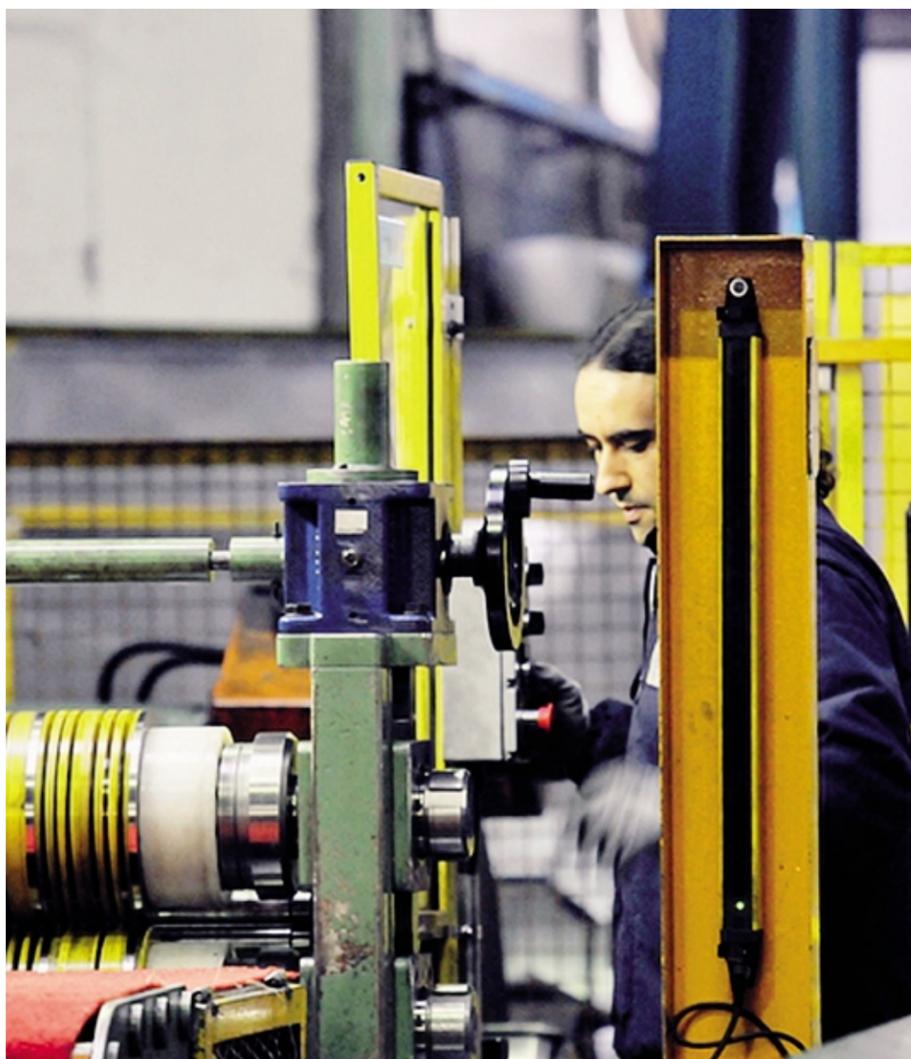
La quota di occupati giovani tra i 15 e i 29 anni nelle Pmi lecchesi rappresenta il 18,1% superiore di 5,7 punti a quella rilevata nelle imprese medio-grandi (12,5%). Mentre la quota di occupati stranieri nella nostra provincia in Pmi raggiunge un valore del 12,9% sopra di 2,2 punti alla quota rilevata per le imprese più strutturate.

Inclusione e integrazione

Stessa evidenza sul fronte impresa: distinguendo le artigiane dalle non artigiane, si osserva che per le prime il peso delle imprese giovanili under 35 si attesta a 10,6% laddove le imprese non artigiane si fermano a 7,4%.

Per quanto riguarda le imprese artigiane gestite da stranieri, queste rappresentano il 10,6% contro il 6,6% di imprese straniere non artigiane. Ciò ribadisce che il valore delle piccole realtà risiede anche nel loro essere elemento di inclusione e integrazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Rapporto smentisce le convinzioni che associano la bassa crescita del Paese all'eccessiva presenza di MPI

Riva: «I nostri imprenditori non si sono arresi»

Ombre, ma anche luci: dalla presentazione di ieri è emersa una situazione fatta di cicatrici ma anche di energia.

A evidenziarlo è il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, secondo il quale il Rapporto «ci consegna una fotografia in cui si dà evidenza dei segni negativi, delle gravi ferite lasciate dalla pandemia sulla nostra economia e sul nostro tessuto produttivo. Eppure, sono altrettanto ben evidenti la forza, il coraggio, la capacità di reagire e di guardare oltre, manifestati dalle mi-

cro e piccole imprese».

Lo confermano le analisi sull'impegno con cui, in questo durissimo anno e mezzo, hanno lavorato per innovare e diversificare la produzione, sfruttare l'arma digitale per promuovere e vendere on line, fare formazione, mantenere vivi i rapporti con fornitori e clienti.

«Non si sono arresi i nostri imprenditori. Hanno resistito confermando, anche in questa circostanza, di essere la spina dorsale del nostro sistema economico. A smentire chi attri-

buisce all'eccesso di piccole imprese la debolezza e la bassa crescita dell'economia provvede l'analisi che dimostra quanto invece queste contribuiscono allo sviluppo del Paese, e del nostro territorio, in termini di produttività, esportazioni, innovazione, occupazione, sostenibilità ambientale».

Le vere debolezze, sostiene ancora Riva, stanno altrove. «Sono quelle di un contesto che troppo spesso mortifica il talento e il coraggio degli imprenditori, sono le inefficienze e i ritardi storici del nostro



Il presidente Daniele Riva

Paese che frenano da sempre la corsa degli imprenditori - osserva -: poco credito, fisco ingiusto, burocrazia opprimente, scarsi investimenti pubblici, ritardi infrastrutturali, alti costi dell'energia e giustizia lenta. Oggi abbiamo l'occasione di sbloccare questi meccanismi che ostacolano le energie di imprenditori e cittadini. Il Rapporto ci guida a comprendere la direzione verso cui stanno puntando lo sguardo le nostre piccole imprese, pronte ad affrontare le innumerevoli sfide che le at-

tendono».

«Si tratta di un impegno formidabile ma ineludibile - puntualizza - e che dovrà fare leva proprio su coloro che hanno resistito e vogliono guardare oltre. Perché la ripresa, il rilancio del made in Lombardia e del made in Lecco, si realizza costruendo un nuovo modello di sviluppo, in una transizione che riconosca e valorizzi proprio il ruolo economico e sociale dell'artigianato e delle micro e piccole imprese. Confartigianato Imprese Lecco è da sempre al fianco di queste imprese e ancora una volta vuole fare da supporto alla capacità imprenditoriale di resistere e crescere». **C.Do.**

Guidesi: «Siamo la "locomotiva" d'Italia» Sapelli: «Più attenzioni alle Pmi»

Lecco è la provincia italiana a più alta specializzazione artigiana del settore della meccanica. A sancirlo è l'XI Rapporto di Confartigianato Lombardia, nel quale sono riportati una serie di dati che evidenziano il ruolo dell'artigianato in seno all'economia territoriale, che si mette in luce anche per una dinamica positiva (+1,9%, 1° semestre 2021 su 1° semestre 2020) in relazione all'export di prodotti manifatturieri.

«Dobbiamo investire su formazione e giovani per ridurre il gap che esiste nella domanda/offerta di lavoro all'interno delle nostre imprese - ha commentato Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico - . È un problema culturale e comunicativo che insieme alle Pmi vogliamo risolvere. Inoltre, dobbiamo lavorare a un altro pregiudizio diffuso: abbiamo trascorso anni a dibattere sul piccolo che deve diventare grande. Non è così: siamo la "locomotiva" d'Italia e motore d'Europa proprio grazie al nostro sistema produttivo che in Lombardia è costituito per il 99,1% da Pmi. Non dobbiamo puntare all'omologazione, ma alla qualità, nostra vera carta vincente. Non bisogna diventare "grandi" ma stabilizzarsi. Lavoreremo su questo, a partire dalla conoscenza delle imprese del territorio, chiedendo agli imprenditori di continuare a raccontarci come fanno "rete" tra loro».

Alla presentazione anche

l'economista Giulio Sapelli, presidente della Fondazione Manlio e Maria Letizia Geruzzi. «I dati dimostrano che il nostro tessuto economico e sociale è largamente a dimensione artigiana. Le Pmi hanno bisogno di più attenzioni e non certo di consigli su come andare avanti. Chi legifera deve tenere presente dei flussi occupazionali in entrata delle piccole imprese, che al contrario delle grandi, non delocalizzano con conseguente perdita di occupati». **C.Do.**



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico